Roberto Devereux

1838.

# ROBERTO DEVEREUX

TRAGEDIA LIRICA IN TRE ATTI

*Da rappresentarsi*

## AL TEATRO RE

La Quaresima 1838

La Poesia è del signor Salvatore Cammarano.

La Musica è del sig Gaetano Donizetti Maestro onorario di S. A. R. il Principe di Salerno, e Maestro di contrapunto e composizione nel Real Conservatorio di Napoli.

Dalla Stamperia Dova, Contrada dell' Agnello N. 962.

Le Scene nuove sono disegnate e dipinte dal signor *Carlo Fontana.*

# PERSONAGGI

ELISABETTA, Regina d' Inghilterra
Signora *Santina Ferlotti.*

Lord Duca di NOTTINGHAM
Signor *Paolo Ambrosini.*

SARA, Duchessa di Nottingham
Signora *Livia Giannoni.*

ROBERTO DEVEREUX, Conte d' Essex
Signor *Annibale Brambilla.*

Lord CECIL
Signor *Giovanni Angelotti.*

Sir GUALTIERO RALEIGH
Signor *Valentino Sermattei.*

Un Paggio — Un Familiare di Nottingham.

Coro di ( Dame della Corte Reale.
( Lordi del Parlamento. Cavalieri. Armigeri.

*Comparse*

Paggi. Guardie reali. Scudieri di Nottingham.

*L' avvenimento ha luogo nella città di Londra, e nel cadere del secolo XVI.*

---

Questo Dramma svolge un avvenimento tratto dalla storia: non deve però tacersi, ch'esso è parte imitato dalla tragedia di Ancelot, Elisabeth d' Angleterre.

Maestro al Cembalo
Signor *Casimiro Biscottini.*
Primo Violino, Direttore d' Orchestra
Signor *Bernardo Ferrara.*
Primo Violino di spalla
Signor *Lavelli Alessandro.*
Prima Viola
Signor *Gallarati Gaetano*
Primo Violoncello
Signor *Sturioni Giuseppe.*
Primo Contrabbasso al Cembalo
Signor *Arpesani Giovanni.*
Primo Flauto
Signor *Pizzi Francesco.*
Primo Clarinetto
Signor *Carulli Benedetto.*
Primo Oboe
Signor *Lampugnani Cesare.*
Primo Fagotto
Signor *Migliavacca Luigi.*
Primo Corno
Signor *Fabbrica Giovanni.*
Prima Tromba
Signor *Araldi Giuseppe.*
Maestro e Direttore dei Cori
Signor *Luigi Pellegrini.*
Editore proprietario della Musica
signor *Francesco Lucca.*
Fornitori del Vestiario
Signori *Pietro Rovaglia* e *Comp.*
Capo Sarto
Signor *Giacomo Colombo.*
Attrezzista
Signor *Fornara.*
Parrucchiere
Signor *Bassano Graziadei.*

La Compagnia venne formata dal sig. G. B. BONOLA Agente Teatrale del Regio Teatro Italiano a Parigi.

# ATTO PRIMO

## SCENA PRIMA

Sala terrena nel Palagio di Westminster.

*Le dame della corte reale sono intente a diversi lavori donneschi, Sara Duchessa di Nottingham, siede in un canto sola, taciturna, con gli occhi immobili sur un libro, ed aspersi di lagrime.*

*Dame fra loro, ed osservando la Duchessa.*

Geme!... pallor funereo
Le sta dipinto in volto!
Un duolo, un duol terribile
Ha certo in cor sepolto. —
Sara? Duchessa? oh! scuotiti...
(*accostandosi ad essa.*
Ragione ascolta omai.
Onde la tua mestizia?

*Sara* Mestizia in me!

*Dame* Non hai
Sul ciglio ancor la lagrima?

*Sara* (Ah! mi tradisce il cor!)
Lessi dolente istoria...
Piangea... di Rosamonda...

*Dame* Chiudi la trista pagina
Che il tuo dolor seconda

*Sara* Il mio dolor!...

*Dame* Sì! versalo

Dell' amistade in seno.

*Sara* Lady, e credete? ...

*Dame* Ah! fidati ..

*Sara* Io? ... no ... Son lieta appieno.
(*sciogliendo un forzato sorriso.*

*Dame* (E' quel sorriso infausto
Più del suo pianto ancor!)

*Sara* (All' afflitto è dolce il pianto ...
È la gioja che gli resta ...
Una stella a me funesta
Anche il pianto mi vietò!
Della tua più cruda, oh quanto!
Rosamonda è la mia sorte!
Tu peristi d' una morte ...
Io vivendo ognor morrò!)

## SCENA II.

*Elisabetta, preceduta da' suoi paggi, e dette.*

*Un pag.* La regina!
(*al comparire della regina le dame s'inchinano: ella risponde al saluto, quindi s'accosta alla Nottingham in atto benigno.*)

*Eli.* Duchessa ... (*Porgendo la destra a Sara: ella rispettosamente la bacia. Le dame restano in fondo alla scena.*)
Alle fervide preci
Del tuo consorte alfin m' arrendo, alfine
Il Conte rivedrò ... ma Dio conceda
Che per l' ultima volta io nol riveda,
Ch' io non gli scerna in core
Macchia di tradimento.

*Sara* Egli era sempre
Fido alla sua regina.

*Eli.* Fido alla sua regina? E basta, o Sara?
Uopo è che fido il trovi
Elisabetta.

*Sara* (Io gelo! ...)

*Eli.* A te svelai

Tutto il mio cor ... lo sai,
Or volgo intero l' anno,
Ch' ei sospiroso e mesto
Fuggìa gli amici, e il mio reale aspetto:
Un orrendo sospetto
Alcuno in me destò. D' Irlanda in riva
Lo trasse un cenno mio, che lunge il volli
Da Londra... egli vi torna, ed accusato
Di fellonia; ma d' altra colpa io temo
Delinquente saperlo... — Una rivale.
*(con trasporto di collera.*
S' io discoprissi, oh quale,
Oh quanta non sarebbe
La mia vendetta!

*Sara* (Ove m' ascondo!...

*Eli.* Il core
Togliermi di Roberto!...
Pari colpa sarìa togliermi il serto. (*un momento di silenzio: ella si calma alquanto.*
L' amor suo mi fe beata,
Mi sembrò del cielo un dono...
E a quest' alma innamorata
Ei rendea più caro il trono. —
Ah! se fui, se fui tradita,
Se quel cor più mio non è,
Le delizie della vita
Lutto e pianto son per me!

## SCENA III.

*Cecil, Gualtiero, altri Lord del parlamento, e detti.*

*Cec.* Nunzio son del Parlamento. (*Dopo essersi ossequiosamente inchinato alla regina.*

*Sara* (Tremo!...)

*Eli.* Esponi.

*Sara* (Ha sculto in fronte...
L' odio suo!...)

*Cec.* Di tradimento
Si Macchiò d' Essex il conte!

Offrirlo agli occhi miei, di tua salvezza
Pegno sarebbe... — Ah! col pensiero io torno
A stagion più ridente!
Allora i giorni miei
Scorrean soavi al par d'una speranza!...
Oh giorni avventurati! oh rimembranza!
Un tenero core - mi rese felice:
Provai quel contento - che labbro non dice.
Un sogno d'amore - la vita mi parve!...
Ma il sogno disparve - disparve quel cor!

*Rob.* (Indarno la sorte - un trono m'addita;
Per me di speranze - non ride la vita,
Per me l'universo - è muto deserto,
Le gemme del serto - non hanno splendor.)

*Eli.* Non favelli? è dunque vero!
Sei cangiato? (*in tuono di rimprovero, in cui traspira tutta la sua tenerezza.*

*Rob.* Nò... che dici?..
Parla un detto, ed il guerriero
Sorge, e fuga i tuoi nemici.
D'obbedienza, di valore
Prove avrai.

*Eli.* (Ma non d'amore!) —
Vuoi pugnar! ma dì, non pensi
(*con simulata calma, ed affiggendo in Roberto uno sguardo scrutatore.*)
Che bagnar faresti un ciglio
Quì di pianto?

*Rob.* (Ahimè, quai sensi...)

*Eli.* Che l'idea del tuo periglio
Palpitar farebbe un core?

*Rob.* Palpitar?...

*Eli.* Di tal, che amore
Teco strinse.,

*Rob* Ah! dunque sai?..
(Ciel, che dico!...)

*Eli.* Ebben? Finisci:
(*reprimendosi appena.*
L'alma tua mi svela omai
Che paventi?... Ardisci, ardisci,

Noma pur la tua diletta...
All' altare io vi trarrò.

*Rob.* Mal ti apponi ...

*Eli.* (O mia vendetta ! ... )
E non ami ? Bada ! (*atteggiandosi di terribile maestà*

*Rob.* Io ? ... No.

*Eli.* (Un lampo, un lampo orribile
Agli occhi miei splendea ! ...
No, dal mio sdegno vindice
Fuggir non può la rea.
Morrà l' infido, il perfido,
Morrà di morte acerba,
E la rival superba
Punita in lui sarà. )

*Rob.* (D' orrendo precipizio
Il piè' sull' orlo è giunto !
Dal ferro del carnefice
Or mi divide un punto ! —
Cadrò, ma sola vittima
Del suo fatal sospetto ...
Con me l' arcano affetto
E morte, e tomba avrà. )

( *Eli. rientra ne' suoi appartamenti.*

## SCENA VI.

*Nottingham, e detto.*

( *Roberto è rimasto in profondo silenzio; immobile, con lo sguardo affisso al suolo.* )

*Not.* Roberto ... ( *abbracciandolo.*

*Rob.* Che ?... fra le tue braccia !...
( *balza indietro, come respinto da ignoto potere.*

*Not.* Estremo
Pallor ti siede in fronte ! Ah ! forse?... — Io tremo
D' interrogarti !

*Rob.* Ancor la mia sentenza
Non proferì colei; ma nel tremendo
Sguardo le vidi folgorar la brama
Del sangue mio...

*Not.* Non proseguir... D' ambascia
L' anima ho piena, e di spavento!
*Rob.* Ah! lascia
Che il mio destin si compia, e nelle braccia
Di cara sposa un infelice obblia.
*Not.* Che parli?... Ahi! fera sorte
Nè amico, nè consorte
Lieto mi volle!
*Rob.* Oh! narra...
*Not.* Un arcano martir di Sara i giorni
Attrista. e la conduce
Lentamente alla tomba.
*Rob.* (Oh ciel!... pentita
Saria quella spergiura?..)
*Not.* E qual ferita
Che tocca s' inasprisce, il suo tormento
Col ragionare a lei divien più crudo!
*Rob.* (È rea, ma sventurata!...)
*Not.* Jeri, taceva il giorno,
Quando pria dell' usato al mio soggiorno
Mi trassi, e nelle stanze
Ove solinga ella restar si piace,
Mossi repente... Un suono
Di taciti singulti appo la soglia
M' arrestò non veduto, essa fregiava
D' aurate fila una cerulea fascia,
Ma spesso l' opra interrompea col pianto,
E invocava la morte!
*Rob.* (Ancor m' affida
Un raggio di speranza!...)
*Not.* Io mi ritrassi...
Avea l' alma in tumulto... avea la mente
Così turbata, che sembrai demente. —
Forse in quel cor sensibile
Si fe natura il pianto:
Di sua fatal mestizia
Anch' io son preda intanto,
Anch' io mi struggo in lagrime...
Ed il perchè non so!
Talor mi parla un dubbio,
Una gelosa voce...

Ma la ragion sollecita
Sperde il sospetto atroce,
Nel puro cor degli angioli
La colpa entrar non può.

## SCENA VII.

*Cecil, gli altri Lord del Parlamento, e detti.*

*Cec.* Duca, vieni: a conferenza
La regina i Pari invita.
*Not.* Che si vuole?
*Cec.* (*a voce bassa*) Una sentenza
Troppo a lungo differita. (*volgendo a Rob. un' occhiata feroce.*
*Not.* Vengo. — Amico. (*Porge la destra a Rob. come in atto d' accommiatarsi è commosso vivamente, e però lo bacia, ed abbraccia con tutta l'affezione dell'amicizia.*
*Rob.* Sul tuo ciglio
Una lagrima spuntò!...
M' abbandona al mio periglio...
Tu lo dêi!
*Not.* Salvar ti vò.
Quì ribelle ognun ti chiama,
Ti sovrasta un fato orrendo,
L' onor tuo sol io difendo...
Terra, e ciel m' ascolterà.
Ch' io gli serbi e vita e fama
Deh! concedi o sommo Iddio.
Parla tu sul labbro mio
Santa voce d' amistà.

*Cec. Coro*

(Quel superbo il giusto fio
De' suoi falli pagherà.)
*Rob.* (Lacerato al par del mio
Sulla terra un cor non v' ha!) (*Parte. Not., Cec. e Coro escono per altra via.*

## SCENA VIII.

Appartamenti della Duchessa, nel palazzo Nottingham. Da un canto tavola, su cui un doppiere acceso, ed una ricca cesta.

*Sara*

Tutto è silenzio!... Nel mio cor soltanto
Parla una voce, un grido
Qual di severo accusator! Ma rea
Non son: della pietade
Io m' arrendo al consiglio
Non dell' amor... L' orribile periglio
Che Roberto minaccia
Il mio scordar mi fe... Chi giunge! — E' desso!

## SCENA IX.

*Roberto, e detta.*

*(È chiuso in lungo mantello.)*

*Rob.* Una volta, crudel, m' hai pur concesso
Venirne a te!... Spergiura! traditrice!
Perfida!.. E qual v' ha nome
D' oltraggio e di rampogna
Che tu non merti?

*Sara* Ascolta. Eri già lunge,
Quando si chiuse la funerea pietra
Sul padre mio. — Rimasta
Orfana e sola, d' un appoggio hai d' uopo,
La regina mi disse, e liete nozze
Ti serbo...

*Rob.* E tu?

*Sara* M' opposi. — Or dimmi, aggiunse,
Forse nel chiuso petto
Nudri fiamma d' amor? L' ascoso affetto
Svelar poteva, e segno
Farti al tremendo suo furor? Le chiesi,
Ma indarno il vel... fui tratta

Al talamo... Che dico?
A supplizio di morte!
*Rob.* Oh ciel!...
*Sara* Felice,
Quant' io nol son, fato miglior ti renda...
Alla regina il core
Volgi Roberto, e tremino gli audaci
Che a te fan guerra...
*Rob.* Oh! taci...
Spento all' amor son io.
*Sara* Sciagura estrema!
Sebben da cruda gelosia trafitta,
Saprai... La gemma che in tua man risplende
Era memoria e pegno
Dell' affetto real...
*Rob.* Pegno d' affetto?
Non sai!... — Pur si distrugga il tuo sospetto
(*gettando l' anello sulla tavola.*)
Mille volte per te darei la vita.
*Sara* Roberto... ultimo accento
Sara ti parla, ed osa
Una grazia pregar.
*Rob.* Chiedimi il sangue...
Per te fia sparso, o mio perduto bene.
*Sara* Viver devi, e fuggir da queste arene.
*Rob.* Il vero intesi?... Ah! parmi,
Parmi sognar!
*Sara* Se m' ami,
Per sempre dêi lasciarmi.
*Rob.* Per sempre! e tu lo brami!...
Può a questo segno ingrato
Esser di Sara il cor!
Son l' odio tuo!...
*Sara* Spietato!...
Ardo per te d' amor.
Da che tornasti, ahi misera!
In questo debil core
Del mal sopito incendio
Si ridestò l' ardore...
Ah! parti, ah! vanne, ah! fuggimi...

Cedi alla sorte acerba ...
A te la vita, e serba,
Serba l' onore a me.

*Rob.* Dove son io?... Quai smanie!...
Fra vita, e morte ondeggio!...
Tu m' ami, e deggio perderti!...
M'ami, e fuggir ti deggio!...
Poter dell' amicizia
Prestami tu vigore,
Che d' un mortale in core
Tanta virtù non è. (*Sara è a piè di lui piangente e supplichevole.*
Tergi le amare lagrime ... (*sollevandola.*
Sì, fuggirò.

*Sara* Lo giura: (*Rob. prende la destra in atto di giuramento.*
E quando?

*Rob.* Allor che tacita
Avrà la notte oscura
Un' altra volta in cielo
Disteso il tetro velo
Or nol potrei, che fulgido
Il primo albor già sorge...

*Sara* Ahi! qual periglio!... Invòlati...
Se alcuno escir ti scorge!...

*Rob.* Oh fero istante!...

*Sara* Un ultimo
Pegno d' infausto amore
Con te ne venga ... (*levando dalla cesta una sciarpa azzurra, trapunta d' oro.*

*Rob.* Ah! porgilo ...
Quì, sul trafitto core ..

*Sara* Vanne!.. Di me rammentati
Sol quando preghi il Ciel.
Addio!...

*Rob.* Per sempre!.

*Sara* Oh spasimo!..

*Rob.* Oh reo destin crudel!...

*a 2*

Questo addio fatale, estremo
È un abisso di tormenti ...

Le mie lagrime cocenti
Più del ciglio sparge il cor.
Ah! mai più non ci vedremo...
Ah mai più!... morir mi sento!...
Si racchiude in questo accento
Una vita di dolor!

(*Rob. parte: Sara si ritira.*

FINE DELL' ATTO PRIMO.

# ATTO SECONDO

## SCENA PRIMA

Sala come nell' atto primo, e scena prima,

*I Lord componenti la corte di Elisabetta sono radunati in crocchio: quindi sopraggiungono le dame.*

*Alcuni Lord.*

L' ore trascorrono - surse l' aurora,
Nè il parlamento - si scioglie ancora!

*Gli altri.*

Senza l' aïta - della regina,
Pur troppo è certa - la sua rovina!...

*Donne* Lordi tacetevi - Elisabetta,
Qual chi matura - una vendetta;
Erra d' intorno - fremente e sola,
Nè move inchiesta - nè fa parola.

*Tutti* O Conte misero! - il cielo irato
Di fosche nubi - si circondò!...
Il tuo supplizio - è già segnato:
In quel silenzio - morte parlò!

## SCENA II.

*Elisabetta da un lato, Cecil dall' altro, e detti.*

*Eli.* Ebben?
*Cec.* Del reo le sorti
Furo a lungo agitate;

Più d' amistà, che di ragion possente,
Il duca vivamente
Lo difese, ma invan. Recar ti deve
La sentenza egli stesso.

*Eli.* Ed era? (*a voce bassa.*

*Cec.* Morte! (*c. s.*

## SCENA III.

*Gualtiero, e detti.*

*Gua.* Regina...

*Eli.* Può la corte
Allontanarsi; richiamata in breve
Quì fia! Tanto indugiasti?
(*tutti partono tranne Gua.*

*Gua.* Assente egli era,
Ed al palagio suo non fe ritorno
Che sorto il nuovo giorno. (*Marcato.*

*Eli.* Segui!... (*Eli. si turba.*

*Gua.* Fu disarmato;
E nel cercar se criminosi fogli
Nelle vesti chiudesse, i miei seguaci
Vider che in sen celava
Serica ciarpa. Comandai che tolta
Gli fosse: d'ira temeraria e stolta
Egli avvampando, pria gridò strapparmi
Il cor dovete, iniqui... —
Del conte la repulsa
Fu vana...

*Eli.* E quella ciarpa? ...

*Gua.* Eccola.

*Eli.* (Oh rabbia!...
Cifre d'amor qui veggio! ...) (*è tremante di sdegno, ma volgendo uno sguardo a Gua. riprende la sua maestà.*
Al mio cospetto
Colui si tragga. (1) Ho mille furie in petto! - (2)
(1) *Gua. parte.* (2) *gettando la ciarpa sur una tavola ch'è nel fondo della scena.*

## SCENA III.

*Nottingham, e detta.*

*Not.* Non venni mai sì mesto
Alla regal presenza.
Compio un dover funesto.
(*le porge un foglio.*
D'Essex è la sentenza. —
Tace il ministro, or parla
L'amico in suo favore:
Grazia! (*Eli. gli volge una fiera occhiata.*
Potria negarla
D'Elisabetta il core?

*Eli.* In questo core è sculta
La sua condanna.

*Not.* Oh detto! ...

*Eli.* D'una rivale occulta
Finor lo accolse il tetto...
Sì, questa notte istessa
Ei mi tradia...

*Not.* Che dici! ...
Calunnia è questa...

*Eli.* Oh! cessa...

*Not.* Trama de' suoi nemici.

*Eli.* No, dubitar non giova ...
Al mancator fu tolta
Irrefragabil prova... (*a questa ricordanza si raddoppia la sua collera, quindi è per firmare la sentenza.*)

*Not.* Che fai ... sospendi... ascolta ...
Su lui non piombi il fulmine
Dell'ira tua crudele!...
Se chieder lice un premio
Al mio servir fedele,
Quest' uno io chiedo, in lagrime,
Prostrato al regio piè.

*Eli.* Taci: pietade, o grazia
Non merta il tracotante ...
A fellonia di suddito

Perfidia unì d' amante ...
Muoia, e non sorga un gemito
A domandar mercè.

## SCENA V.

*Roberto fra Guardie, Gualtiero, e detti.*

*Eli.* (Ecco l' indegno! ...) (*ad un segno di Eli. Gua. e le guardie si ritirano.*
Appressati ...
Ergi l' altera fronte.
Che dissi a te? Rammentalo
Anni? ti dissi, o Conte.
No; rispondesti :: = Un perfido,
Un vile, un mentitore
Tu sei... Del tuo mendacio
Il muto accusatore
Guarda, e sul cor ti scenda
Fero di morte un gel!
(*gli mostra la ciarpa.*

*Not.* (Che! ...) (*riconoscendola. Rob. osservando la sorpresa di Not. è preso da tremore.*

*Eli.* Tremi alfine!

*Not.* (Orrenda
Luce balena! ..)

*Rob.* (Oh ciel! ...) —

*Eli.* Alma infida, ingrato core
Ti raggiunse il mio furore!
Pria che ardesse fiamma rea
Nel tuo petto a me nemico,
Pria d' offender chi nascea
Dal tremendo ottavo Enrico,
Scender vivo nel sepolcro
Tu dovevi, o traditor.

*Not.* (Non è ver... delirio è questo! ...
Sogno orribile, funesto!
Nò, giammai d' un uomo il core
Tanto eccesso non accolse!...
Pur ... si covre di pallore!

Ahi! che sguardo a me rivolse! —
Cento colpe mi disvela
Quello sguardo, e quel pallor!)

*Rob.* (Mi sovrasta il fato estremo!
Pur di me, di me non tremo...
Della misera il periglio
Tutto estinse il mio coraggio...
Di costui nel torvo ciglio
Folgorò sanguigno raggio! —
Ah! quel pegno sciagurato
Fu di morte, e non d'amor!)

*Not.* Scellerato!... malvagio!... e chiudevi
*(con trasporto di cieco furore.*
Tal perfidia nel core sleale?
E tradir sì vilmente potevi?...
La regina? *(ripiegando.*

*Rob.* (Supplizio infernale!...)

*Not.* Ah! la spada; la spada un istante
Al codardo, all' infame sia resa...
Ch' ei mi cada trafitto alle piante...
Ch' io nel sangue deterga l' offesa...

*Eli.* O mio fido! e tu fremi, tu pure
Dell' oltraggio che a me fu recato! —
(*a Rob.*) Io favello; m' ascolta! La scure
Già minaccia il tuo capo esecrato:
Qual si noma l' ardita rivale
Dì soltanto, e, lo giuro, vivrai.
(*Not. affigge in Rob. gli occhi pieni di orrenda ansietà. Un istante di silenzio.*)
Parla, ah! parla.

*Not.* (Momento fatale!)

*Rob.* Pria la morte!

*Eli.* Ostinato! e l'avrai.

## SCENA VI.

*Ad un cenno della regina la sala si riempie di Cavalieri, Dame, Paggi, Guardie ec.*

*Eli.* Tutti udite. Il giudizio de' Pari
Di costui la condanna mi porse.
Io la segno. — Ciascuno la impari:
Come il sole, che in parte già corse
*(a Cecil porgendogli la sentenza.*
Del suo giro al meriggio sia giunto,
S' oda un tuono del bronzo guerrier:
Lo percuota la scure in quel punto.
*Coro* (Tristo giorno di morte forier!)
*Eli.* Va, la morte sul capo ti pende,
Sul tuo nome l' infamia discende...
Tal sepolcro t' appresta il mio sdegno,
Che non fia chi di pianto lo scaldi:
Con la polve di vili ribaldi
La tua polve confusa ne andrà.
*Rob.* Del mio sangue la scure bagnata
Più non fia d' ignominia macchiata.
Il tuo crudo, implacabile sdegno
Non la fama, la vita mi toglie:
Ove giaccian le morte mie spoglie
Ivi un' ara di gloria sarà.
*Not.* (No, l' iniquo non muoia di spada,
Sovra il palco, infamato egli cada...
Nè il supplizio serbato all' indegno
Basta all' ira che m' arde nel seno...
A placarla, ad estinguerla appieno
Altro sangue versato sarà!)
*Cec. Gua.*
Sul tuo capo la scure già piomba...
Maledetto il tuo nome sarà.
*Coro* (Al reietto nemmeno la tomba.
Un asilo di pace darà!)
*(ad un cenno di Eli. Rob. è circondato dalle guardie.*

FINE DELL' ATTO SECONDO.

# ATTO TERZO

## SCENA PRIMA

Sala terrena nel palaggio Nottingham. Nel fondo invetriate chiuse, a traverso le quali scorgesi parte di Londra.

*Sara*

Nè riede il mio consorte!... - Oh ciel, che seppi!...
Il consesso notturno
Si radunava onde portar sentenza
Del minacciato Conte... Oh! s' ei fra' ceppi
Avvinto, pria del suo fuggir?...

## SCENA II.

*Un famigliare, e detta, quindi un soldato.*

*Il fam.* Duchessa,
Un di que' prodi, cui vegliar fu dato
La regia stanza, e già pugnaro a lato
Del gran Roberto, quì giungea, recando
Non so qual foglio, che in tua man deporre
E richiede, e, scongiura.

*Sara* Venga. (*il soldato viene introdotto: egli porge alla Duchessa una lettera, quindi si ritira col domestico.*)
Roberto scrisse!... —
(*riconoscendo i caratte*
Oh ria sciagura!
(*dopo lett*

Segnata è la condanna! —
Pur... quì lo apprendo... questo anello è sacro...
Mallevador de' giorni suoi... Che tardo?...
Corrasi a piè d' Elisabetta...

## SCENA III.

*Nottingham, e detta.*

Sara (Il duca!...)
Not. (*Resta immobile presso il limitare, con gli occhi terribilmente fitti in quelli di Sara.*
Sara (Qual torvo sguardo!...)
Not. Un foglio avesti?
Sara (Oh cielo!...)
Not. Sara!... vederlo io voglio.
Sara Sposo!...
Not. Sposo! lo impongo: a me quel foglio.
(*in tuono che non ammette repliche. Sara gli porge con tremula mano lo scritto di Essex.*
Sara (Perduta son!...) (*il duca legge.*
Not. Tu dunque
Puoi dal suo capo allontanar la scure?
Une gemma ti diè! Quando? Fra l' ombre
Della trascorsa notte, allor che pegno
D' amor sul petto la tua man gli pose
Ciarpa d' oro contesta?
Sara Oh folgore tremenda, inaspettata!...
Già tutto è noto a lui!...
Not. Sì, scellerata!
Nol sai, che un nume vindice
Hanno i traditi in cielo?
Egli con man terribile
Frange alle colpe il velo!... —
Spergiura, in me paventalo
Quel braccio punitor.
Sara M' uccidi.
Not. Attendi, o perfida:
Vive Roberto ancor. —
Io per l' amico in petto

Fraterno amor serbava;
Come celeste oggetto
Io la consorte amava.
Avrei per loro impavido
Sfidato affanni, e morte ...
Chi mi tradisce? ahi misero!
L'amico, e la consorte!
Stolta, che giova il piangere? ...
Sangue, non pianto io vò.

*Sara* Tanta il destin fremente
Dunque ha su noi possanza?
Può dunque l'innocente
Di reo vestir sembianza?
O tu, cui dato è leggere
In questo cor pudico,
Tu, Dio clemente, accertalo,
Ch' empio non è l'amico,
Che d'un pensier, d'un palpito
Tradito io mai non l'ho.
(*odesi lugubre marcia.*)
Non rimbomba un suon ferale? ...
(*accorrendo ai veroni.*)
Ahi! (*scorgesi Essex passar di lontano, circondato dalle guardie.*)

*Not.* Lo traggono alla torre. (*con esul.*)

*Sara* Fero brivido mortale
Per le vene mi trascorre! ...
Il supplizio a lui si appresta! ...
L'ora ... ahi! l'ora è già vicina! ...
Dio m'aita! ...

*Not.* Iniqua! arresta! ...
(*afferrandole un braccio*)
Ove corri?

*Sara* Alla regina.

*Not.* Di salvarlo hai speme ancora? ...

*Sara* Lascia ... (*cercando liberarsi*)

*Not.* Oh rabbia! ... Ed osi? ... — Olà!
(*compariscono le guardie del palagio ducale*)
A costei la mia dimora
Sia prigione.

*Sara* Oh ciel! ...

(*con grido disperato.*

Pietà..

(*cadendo alle ginocchia di lui.*

All' ambascia ond' io mi struggo
Dona, ah! dona un solo istante ..
Io lo giuro, a te non fuggo,
Riedo in breve alle tue piante ...
Cento volte allor se vuoi
Me trafiggi a' piedi tuoi
Benedir m' udrai morente
Quella man che mi ferì.

*Not.* Foco d' ira avvampa, e strugge
Questo cor da voi trafitto
Ogni accento che ti sfugge
Ogni lagrima è un delitto:
Ah! supplizio troppo breve
E' la morte ch' ei riceve
Fia punita eternamente
L' alma rea che mi tradì. (*egli esce nel massimo furore. Sara cade svenuta.*

## SCENA IV.

Carcere nella torre di Londra destinato per ultima dimora ai colpevoli condannati alla morte.

*Roberto.*

Ed ancor la tremenda
Porta non si dischiude? .. Un rio presagio
Tutte m' ingombra di terror le vene!
Pur fido il messo, e quella gemma è pegno
Securo a me di scampo.
Uso a mirarla in campo,
Io non temo la morte; io viver solo
Tanto desio, che la virtù di Sara
A discolpar mi basti ...
O tu, che m' involasti
Quell' adorata donna, i giorni miei
Serbo al tuo brando, tu svenar mi dêi.

Io ti dirò fra gli ultimi
Singhiozzi, in braccio a morte:
Come uno spirto angelico
Pura è la tua consorte ...
Lo giuro, e il giuramento
Col sangue mio suggello ...
Credi all' estremo accento,
Che il labbro mio parlò. *(odesi un calpestio, e sordo rumore di chiavistelli.*
Odo un suon per l' aria cieca ...
Si dischiudono le porte ..
Ah! la grazia mi si reca! ...

## SCENA V.

*Un drappello di guardie coverte di bruna armatura e detto.*

*Gua.* Vieni, o Conte.
*Rob.* Dove?
*Gua.* A morte!
*(Rob. resta come percosso dal fulmine. Momenti di silenzio.*
*Rob.* Ora in terra, o sventurata
Più sperar non dêi pietà!...
Ma non resti abbandonata;
Havvi un giusto, ed ei m' udrà.
Bagnato il sen di lagrime,
Tutto del sangue mio;
Io corro, io volo a chiedere
Per te soccorso a Dio!...
Impietositi gli angeli
Eco al mio duol faranno ...
Si piangerà d' affanno
Forse una volta in ciel!
*Gua.* Vieni ... a subir preparati
La morte più crudel. *(partono con Rob.*

## SCENA VI.

Gabinetto della Regina.

*Elisabetta è abbandonata su d' un sofà col gomito appoggiato ad una tavola, ove risplende la sua corona: Le Dame le stanno intorno meste e silenziose.*

*Eli.* (E Sara in questi orribili momenti
Può lasciarmi? .. Al suo ducal palagio,
Onde quì trarla s' affrettò Gualtiero,
(*sorgendo agitatissima.*
E ancor ... De' suoi conforti
L' amistà mi sovvenga, io n' ho ben d' uopo ...
Son donna — Il foco è spento
Del mio furor ...)

*Dame* (Ha nel turbato aspetto
D' alto martir le impronte
Più non le brilla in fronte
L' usata maestà!...)

*Eli.* (Vana la speme
Non fia... presso a morir, l' augusta gemma
Ei recar mi farà... Pentito il veggo
Alla presenza mia... — Pur... fugge il tempo... -
Vorrei fermar gl' istanti. — E se la morte
Ond' esser fido alla rival scegliesse ?..
Oh truce idea funesta!...
E s' ei già move al palco?... Ah no... t' arresta!...
Vivi, ingrato, a lei d' accanto,
Il mio core a te perdona...
Vivi, o crudo, e m' abbandona
In eterno a sospirar...
Ah si celi questo pianto,
(*gettando uno sguardo alle Dame, e rammentandosi d' essere osservata.*
Ah! non sia chi dica in terra:
La Regina d' Inghilterra
Ho veduto lagrimar.)

## SCENA VII.

*Cecil, Cavalieri, e dette.*

*Eli.* Che m' apporti?
*Cec.* Quell' indegno
Al suplizio s' incammina.
*Eli.* (Ciel!..) Nè diede un qualche pegno
Da recarsi alla Regina?
*Cec.* Nulla diede. *(odesi un procedere di passi*
*Eli.* Alcun s' appressa! *affrettati.*
Deh! si vegga
*Cec. Coro* E' la Duchessa...

## SCENA VIII.

*Sara, Gualtiero, e detti.*

*Sara scinta le chiome, e pallida come un estinto, si precipita à piè di Elisabetta, ella non può articolar parola, ma sporge verso la Regina l'anello di Essex.*

*Eli.* Questa gemma d'onde avesti?
*(nella massima agitazione.*
Quali smanie!.. qual pallore!..
Oh sospetto!... — E che potesti?
Forse?.. Ah! parla.
*Sara* Il mio terrore...
Tutto... dice... Io son!...
*Eli.* Finisci.
*Sara* Tua rivale...
*Eli.* Ah!...
*Sara* Me punisci...
Ma.. del... Conte serba... i giorni...
*Eli.* Deh! correte... deh! volate...
*(ai Cavalieri.*
Pur ch' ei vivo a me ritorni,
Il mio serto domandate...
*Cav.* Ciel, ne arrida il tuo favore...
*(fanno un rapido movimento per uscire. Rimbomba un colpo di cannone; grido universale di spavento.)*

## SCENA ULTIMA

*Nottingham, e detti.*

*Not.* Egli è spento! (*come inebriato di gioia fer.*
*Gli altri* Qual terrore! (*silenzio.*
*Eli.* (*s'avvicina a Sara, convulsa di rabbia, e d' affanno.*
Tu perversa... tu soltanto
Lo spingesti nell'avello!...
Onde mai tardar cotanto
A recarmi questo anello?
*Not.* Io, regina, la rattenni.
Io tradito nell' amor.
Sangue volli, e sangue ottenni.
*Eli.* Alma real... (*a Sara*) Spietato cor! (*a Not.*
Quel sangue versato - al cielo s' innalza,
Giustizia domanda, - reclama vendetta...
Già l' angiol di morte - fremente v' incalza...
Supplizio inaudito - entrambi vi aspetta...
Si vil tradimento, - delitto sì rio!
Nell' ultimo istante - volgetevi a Dio:
Ei solo perdono - conceder potrà..
(*Not. e Sara partono fra guardie. Intanto Eli. profondamente assorta, copresi di estremo pallore; i suoi occhi sono immobili e spalancati, qual di persona atterrita da spaventevole visione*)
Mirate quel palco... - di sangue rosseggia!...
E' tutto di sangue - il serto bagnato...
Un orrido spettro - percorre la reggia,
Tenendo nel pugno - il capo troncato!...
Di gemiti, e grida - il cielo rimbomba!...
Pallente del giorno - il raggio si fe!...
Dov' era il mio trono - s' inalzi una tomba...
In quella discendo ... - fu schiusa per me.
*Coro* Ti calma... rammenta - le cure del soglio:
Chi regna, lo sai, - non vive per se.
*Eli.* Non regno... non vivo.. - Escite... lo voglio...
Dell' Anglica terra - sia Giacomo il re.
(*Tutti si allontanano; ma giunti sul limitare si rivolgono ancora verso la regina: ella è caduta sul sofà accostandosi alla bocca l' anello di Essex. Intanto si abbassa la tela.*